

Altrimenti

L'implosione del cattolicesimo

di Enzo Bianchi

Un monaco benedettino, vero fratello e amico, raffinato teologo e letterato riconosciuto per i suoi scritti, François Cassingena-Trévedy, nel suo ultimo libro scritto nella condizione di esilio dal suo monastero confessa di "restare in contatto costante con la sua chiesa e la sua epoca" della quale mette in luce un evento importante: "l'affondamento di tutto un paesaggio religioso". Anch'io come cristiano devo confessare che ciò che mi turba di più nella vicenda della fede è questo affondamento, che si potrebbe chiamare "implosione", del cattolicesimo, questo declino vistoso del cristianesimo, almeno nel nostro mondo, l'Europa. Per un cattolico che si è affacciato alla maturità della vita con l'orizzonte di una promettente primavera, annunciata soprattutto dall'avvento di Papa Giovanni e del concilio da lui voluto, non è facile assistere oggi a questo tramonto che non è solo fine della cristianità, ma è anche spoliatura di una Chiesa attualmente visibile solo più sotto

forma di minoranza e in cammino verso la diaspora.

Non credo che quanti hanno nutrito una grande speranza di riforma della Chiesa e del suo stare nella Storia, volessero una Chiesa trionfante e più grande: il desiderio era di vivere in una Chiesa capace di ascolto dell'umanità, e talmente convinta del primato del Vangelo da assumerne lo stile, la prassi e lo spirito. Ma non è stato così.

Certamente oggi la Chiesa cattolica è umiliata dalla sua contraddizione al Vangelo che emergono come scandali soprattutto finanziari e violazioni della dignità della persona umana: ma proprio a partire da questa umiliazione sarà possibile che diventi umile? Oggi alla Chiesa è impedito di essere *domina* nella Storia: ma è davvero capace di accoglierlo come beatitudine? Siamo consapevoli che grazie al cammino sinodale voluto da Papa Francesco emergono dal popolo di Dio in modo inedito domande di riforma: ma la chiesa si mostrerà ancora una volta irrimediabile? Ogni giorno nelle diverse chiese si vivono scandali che causano non solo disaffezione, ma anche abbandono

della comunità cristiana e tutti siamo testimoni della crescita esponenziale di chiese chiuse, chiese vuote, assemblee nelle quali appaiono solo più teste bianche... La spoliatura che sta avvenendo è vistosa e fa soffrire, ma siamo ancora lontani dal leggerla nella sua forma evangelica. Non è solo questione di povertà, di rifiuto della ricchezza e di condivisione con i poveri: occorre che la chiesa si faccia povera di potere mondano, si spogli del potere giuridico. La chiesa deve sentirsi una "via", quale la professavano i primi cristiani, e pensarsi nella forma della "sequela", non in quella di una religione. Allora vi sarà la conversione del cattolicesimo alla cattolicità e verrà meno il rischio di un cattolicesimo senza cristianesimo, di una religione teista condannata oggi all'autoreferenzialità, a fallaci tentativi di autoconservazione. Allora il Vangelo - come Buona notizia che la morte non ha l'ultima parola perché Gesù Cristo, che è l'amore vissuto all'estremo per l'umanità, l'ha vinta - non resterà più afono e potrà risuonare limpidamente in comunità minoritarie ma significative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'autore

Enzo Bianchi
79 anni
saggista
e monaco laico
ha fondato
la Comunità
monastica
di Bose
in Piemonte

